

16 febbraio 2025 n° 14
VI DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
LC 17,11-19

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".

COMMENTO

Ai tempi di Gesù la terribile malattia contagiosa della lebbra colpiva molta gente, per evitare contagi, l'Antico Testamento stabiliva norme severe: «Il lebbroso colpito dalla lebbra porterà vesti strappate e il capo scoperto, si coprirà la barba e andrà gridando: Immondo! Immondo! Sarà immondo finché avrà la piaga; è immondo, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento». I sacerdoti erano quelli che avevano l'autorità di dichiarare pubblicamente che una persona era lebbrosa, o anche di annunciarne la guarigione per consentire il rientro nella società. Probabilmente dunque, i dieci lebbrosi della scena narrata da Luca vivevano non lontano da un villaggio. Quei malati forse avevano sentito parlare di Gesù, il maestro della Galilea che guariva i malati. È assai probabile che tutti quanti loro accarezzassero la speranza di incontrarlo. Sicché, quando lo vedono passare e lo riconoscono, gridano forte da lontano chiedendogli di avere pietà di loro. «Sperano, stando lontano, come vergognosi per l'impurezza che avevano in sé. Pensavano che anche Gesù li avrebbe respinti, come facevano gli altri. Per questo si fermarono a distanza, anche se poi si avvicinarono per pregarlo. Il Signore è sempre vicino a quanti lo invocano con sincerità. Dalla richiesta dei dieci lebbrosi possiamo imparare a pregare Dio con fiducia, convinti che Egli può tutto e che non occorre aspettare di sentirci degni per chiedere e ricevere ciò di cui abbiamo bisogno, perché è buono, perché la sua misericordia permane in eterno». Non soltanto, ma come diceva sant'Agostino, in realtà il Signore ha «più voglia di dare che noi di ricevere, ed ha più voglia Lui di donarci misericordia che noi di ve-

derci liberati dalle nostre miserie». Gesù ha ascoltato la richiesta dei dieci lebbrosi e, in questo caso, non li tocca, né impone loro le sue mani. Semplicemente, comanda loro, una volta guariti, di andare da chi ha l'autorità di dichiararli purificati dalla malattia. E mentre camminavano, furono tutti guariti. Naturalmente si saranno colmati di una gioia immensa, quando i sacerdoti verificarono pubblicamente la loro guarigione. Ma soltanto uno di essi, il samaritano, si ricordò, con gratitudine, del suo benefattore, Gesù, e seppe «dar gloria a Dio», ritornando ai suoi piedi per ringraziare. Dall'atteggiamento del samaritano e dal rimprovero che Gesù fa riguardo ai nove ingrati, dobbiamo trarre un altro insegnamento- che ogni nostro ringraziamento dà gloria a Dio e ci predispone a ricevere doni più grandi. Sant'Agostino spiegava, «tutta la nostra vita presente deve trascorrere nella lode di Dio, perché in essa consisterà la gioia perpetua della vita futura; e nessuno può rendersi idoneo della vita futura se non si esercita ora in questa lode».